

Prima del prompt, scrivi il problema: la guida pratica per usare meglio l'AI

Maria Cattini | 28/05/2026 | Intelligenza Artificiale

Perché le liste di “1000 prompt” non bastano

Ogni settimana esce una nuova raccolta di prompt.

“1000 prompt per guadagnare con l'AI”.
“500 prompt per lavorare meglio”.
“Il prompt definitivo per [ChatGPT](#)”.
“Le formule che nessuno ti dice”.

Il problema non è che queste liste siano sempre inutili. Alcune possono dare spunti. Il problema è quando le trattiamo come ricette magiche.

Un prompt copiato da una lista può funzionare una volta, in un contesto molto simile a quello per cui è stato scritto. Ma se il tuo problema è diverso, il pubblico è diverso, le fonti sono diverse o il risultato che vuoi ottenere è diverso, quel prompt diventa una scorciatoia fragile.

L'intelligenza artificiale non lavora bene perché le dai una frase brillante. Lavora meglio quando le dai un problema chiaro.

E questo è il punto da cui partire: prima del prompt, bisogna scrivere il problema.



1) 5 TAKEAWAY "TWEETABILI"

- Le parole ambigue riempiono il vuoto, non spiegano nulla.
- Specificità e processi concreti battono qualsiasi parola generica.
- Un testo chiaro nasce da scelte, non da formule.
- Meno parole vaghe, più sostanza: così si guadagna fiducia.
- Ogni parola deve fare un lavoro, altrimenti non serve.

3) DOMANDE DI DISCUSSIONE (PRO/CONTRO)

- Le parole ambigue sono sempre da eliminare o hanno ancora un luogo nella scrittura giornalistica e narrativa?
- La ricerca ossessiva di specificità rischia di appesantire il testo o è il prezzo della credibilità?
- Quanto tempo è giusto dedicare alla chiarezza prima di pubblicare un contenuto?

2) INSTAGRAM CAPTION

Parole vuote, testi deboli. La chiarezza non è uno stile: è rispetto per chi legge.

- Le parole ambigue ("gli esperti ritengono", "analisi dei dati", "risultati") non dicono nulla di concreto.
- Sostituiscile con azioni specifiche: cosa fai, come lo fai, perché conta.
- Un testo forte non riempie, chiarisce.
- Ogni frase deve portare un'informazione utile, non occupare spazio.
- Taglia il superfluo, indica il processo, mostra i fatti.
- Qual è la parola ambigua che usi troppo spesso nei tuoi testi?

Link in bio.

#scrittura #copywriting #comunicazione #contentstrategy #parolechecontano

3) FACEBOOK

(a) POST NARRATIVO
Quante volte leggiamo frasi che sembrano dire qualcosa, ma in realtà non dicono niente? Parole come "gli esperti ritengono" o "analisi dei dati" riempiono il testo senza aggiungere un grammo di significato. L'articolo smonta le parole ambigue più comuni e mostra come sostituirle con azioni e processi concreti. Risultato? Testi più chiari, credibili e utili. Leggi l'articolo completo -> Link in bio.

#scrittura #copywriting #comunicazione #parolechecontano

(b) POST DISCUSSIONE
Quale parola ambigua ti fa saltare i nervi ogni volta che la leggi? Scrivila nei commenti!

#scrittura #testi #chiarezza #comunicazione

7) NEWSLETTER SUBSTACK

OGGETTO (5 VARIANTI)

- Le parole che indeboliscono i tuoi testi (e come sostituirle)
- Le 38 frasi che svuotano i contenuti (e le alternative concrete)
- Meno parole vuote, più credibilità: la guida pratica
- Parole ambigue: l'elenco da tenere a portata di mano
- Scrivi chiaro. Fatti capire. Fai la differenza.

PREHEADER (1 RIGA)
L'elenco completo delle parole ambigue e come riscrivere con sostanza.

CORPO (MAX 180 PAROLE)
Contesto: Molti testi sembrano completi, ma dicono poco o nulla. Questo accade perché usiamo parole che riempiono lo spazio senza portare significato. Insight: L'articolo propone un elenco di 38 espressioni ambigue e le sostituzioni concrete per scrivere frasi che informano davvero. Implicazione: Testi più chiari = lettori più coinvolti, messaggi più efficaci, più fiducia nella tua comunicazione.

CTA: Leggi l'articolo e porta subito più precisione nella tua scrittura. Link in bio.

#scrittura #copywriting #comunicazione #chiarezzaonline #contentstrategy

HASHTAG STRATEGY

PRIMARI
#scrittura
#copywriting
#chiarezza
#comunicazione
#parolechecontano

SECONDARI
#contentstrategy
#giornalismo
#testi
#comunicazioneonline
#contentmarketing

REGOLE

- Usa 3-5 hashtag pertinenti per post.
- Su IG: solo in caption.
- Qualità > quantità.

4) X (TWITTER)

(1/2) Parole ambigue = testi deboli. "Gli esperti ritengono", "analisi dei dati" non danno nulla di concreto. Meglio indicare cosa fai, come lo fai, e perché conta. Link in bio.

#scrittura #copywriting #chiarezza

(2/2) Ogni parola deve lavorare. Se non aggiunge informazioni, tagliala. Specificità e processi concreti battono qualsiasi formula. Link in bio.

#comunicazione #testi #prompt

5) LINKEDIN

La qualità di un contenuto si misura anche da ciò che evita di dire. Le parole ambigue danno l'illusione di competenza, ma tolgono fiducia. Questo articolo offre un elenco pratico di espressioni da evitare e alternative concrete per scrivere testi più chiari, autentici e professionali. Un promemoria indispensabile per chi comunica ogni giorno. Leggi l'articolo completo: Link in bio.

#scrittura #comunicazioneprofessionale #copywriting #chiarezzaonline

6) TELEGRAM

Parole ambigue? Ecco perché indeboliscono i tuoi testi.

- Non aggiungono informazioni concrete.
- Fanno perdere tempo a chi legge.
- Riducono credibilità e impatto.

Scopri l'elenco completo e le alternative pratiche. Link in bio.

#scrittura #copywriting #chiarezzaonline #testi

Il prompt non è il punto di partenza

Molte persone aprono ChatGPT, Claude o un altro strumento AI e iniziano così:

- "Scrivimi un articolo su..."
- "Fammi una strategia per..."
- "Riassumi questo documento..."
- "Trova idee per..."

Sono richieste comprensibili, ma spesso troppo vaghe.

L'AI può rispondere comunque. Anzi, risponderà quasi sempre. Il rischio è proprio questo: produrrà una risposta ordinata, scorrevole, magari anche convincente, ma costruita su informazioni insufficienti.

Se chiedo:

"Scrivimi un post sull'AI nel lavoro"

otterrò probabilmente un testo generico.

Se invece scrivo:

"Devo preparare una guida breve per lettori non tecnici di Coondivido. Il tema è: come usare l'AI senza limitarsi a copiare prompt da internet. Voglio un tono pratico, anti-hype, con esempi concreti e una checklist finale. Il pubblico conosce ChatGPT, ma non sa costruire workflow. Evita promesse esagerate e spiega i limiti."

il risultato cambia.

Non perché il secondo prompt sia “magico”. Cambia perché contiene il problema, il pubblico, il formato, il tono, i vincoli e il criterio di qualità.

La differenza è tutta qui.

La regola base: vago dentro, vago fuori

Un principio semplice da ricordare è questo:

Se la richiesta è vaga, anche la risposta sarà vaga.

L’AI non può sapere automaticamente:

- qual è il tuo obiettivo reale;
- che livello di dettaglio ti serve;
- chi leggerà il risultato;
- quali dati sono affidabili;
- quali fonti vuoi usare;
- quale tono è adatto;
- cosa devi assolutamente evitare;
- come controllerai l’output.

Quando questi elementi mancano, il modello li indovina.

A volte indovina abbastanza bene. A volte no. In ogni caso, sta lavorando su ipotesi.

Per un uso personale leggero può anche bastare. Per una guida, un’analisi, una ricerca OSINT, una newsletter, una verifica o un contenuto pubblico, no.

Prima domanda: che cosa voglio ottenere?

Prima di scrivere il prompt, conviene fermarsi e formulare una frase molto semplice:

“Voglio usare l’AI per...”

Esempi:

- Voglio usare l’AI per capire meglio un documento.
- Voglio usare l’AI per preparare una scaletta.
- Voglio usare l’AI per trovare punti deboli in un ragionamento.
- Voglio usare l’AI per trasformare appunti caotici in una struttura.
- Voglio usare l’AI per verificare quali affermazioni devo controllare.
- Voglio usare l’AI per confrontare due versioni di una notizia.
- Voglio usare l’AI per creare una checklist operativa.

Questa frase sembra banale, ma evita un errore comune: chiedere all’AI di fare tutto insieme.

“Analizza questa notizia” è troppo generico.

Meglio dividere:

1. identifica i fatti principali;
2. separa fatti, opinioni e ipotesi;
3. segnala le affermazioni da verificare;
4. proponi fonti indipendenti da cercare;
5. solo alla fine prepara una sintesi.

Questo è già un piccolo workflow.

Seconda domanda: quale contesto devo dare?

Un buon prompt contiene contesto.

Il contesto non serve per “allungare” la richiesta. Serve per impedire all’AI di inventare il perimetro.

Per esempio, se stai lavorando a un contenuto OSINT, puoi specificare:

- argomento;
- pubblico;
- livello tecnico;
- lingua;
- formato finale;
- fonti disponibili;
- limite legale o etico;
- cosa non deve essere dedotto;
- cosa va segnalato come incerto;
- quali passaggi devono essere verificabili.

Esempio pratico:

“Sto analizzando un profilo social per capire se sembra autentico o sospetto. Non voglio identificare una persona privata né fare doxxing. Voglio solo una checklist di segnali pubblici da osservare: coerenza delle immagini, cronologia, username, bio, link, interazioni, eventuali incongruenze. Indica anche i limiti: cosa non si può concludere solo da questi segnali.”

Questo prompt è molto più utile di:

“Dimmi se questo profilo è falso.”

La seconda richiesta chiede una sentenza. La prima costruisce un metodo.

Per Coondivido, questa distinzione è centrale: l’obiettivo non è usare l’AI per saltare la verifica, ma per renderla più ordinata.

Terza domanda: quali vincoli devo impostare?

I vincoli migliorano l’output.

Molti pensano che limitare l'AI significhi ridurre la creatività. In realtà, spesso accade il contrario: se il modello sa cosa deve produrre, in quale forma e con quali confini, lavora meglio.

Vincoli utili:

- lunghezza: "massimo 600 parole";
- formato: "tabella con 4 colonne";
- pubblico: "lettori non tecnici";
- tono: "chiaro, pratico, senza hype";
- struttura: "problema, metodo, esempio, limiti, checklist";
- profondità: "spiega ogni termine tecnico";
- verifica: "segnala ciò che va controllato con fonti esterne";
- esclusioni: "non dare istruzioni invasive o illegali".

Esempio:

"Prepara una checklist in 10 punti per valutare una fonte online. Ogni punto deve avere: cosa controllare, perché conta, errore comune da evitare. Tono semplice, per principianti. Non usare gergo tecnico non spiegato."

Questo non è solo un prompt. È una consegna.

Quarta domanda: che cosa devo verificare dopo?

L'AI può aiutare a ragionare, ma non deve diventare una fonte cieca.

Questo vale soprattutto per OSINT, sicurezza digitale, giornalismo, analisi di contenuti online e ricerca su persone, aziende o eventi.

Dopo una risposta AI, bisogna chiedersi:

- quali affermazioni sono verificabili?
- quali dati mancano?
- quali passaggi sono deduzioni?
- quali fonti servono?
- ci sono errori di data, nome, luogo o contesto?
- il modello ha trasformato un'ipotesi in certezza?
- ha semplificato troppo?
- ha ignorato privacy, legalità o limiti etici?

Una buona abitudine è chiedere all'AI di separare sempre:

- fatti;
- ipotesi;
- elementi da verificare;
- limiti dell'analisi.

Esempio:

"Prima di scrivere la sintesi finale, crea una tabella con quattro colonne: fatto verificato, fonte disponibile, ipotesi, controllo ancora necessario."

Questo cambia il rapporto con lo strumento. Non stai chiedendo “dammi la verità”. Stai chiedendo “aiutami a non confondere i livelli”.

Dal prompt singolo al workflow

Il vero salto non è trovare il prompt perfetto. È costruire una sequenza.

Un prompt singolo chiede un risultato.
Un workflow guida un processo.

Esempio: devi analizzare un articolo online.

Prompt debole:

“Riassumi questo articolo.”

Workflow migliore:

1. “Estrai autore, data, testata, tema principale.”
2. “Elenca le affermazioni fattuali.”
3. “Separa opinioni e interpretazioni.”
4. “Indica quali dati andrebbero verificati.”
5. “Suggerisci quali fonti indipendenti cercare.”
6. “Prepara una sintesi per lettori non tecnici.”
7. “Aggiungi una sezione finale sui limiti dell’analisi.”

Questo metodo è più lento del copia-incolla. Ma produce risultati più utili.

Soprattutto, riduce il rischio di farsi guidare dalla prima risposta elegante.

Esempio pratico: trasformare una richiesta vaga in una buona richiesta

Richiesta vaga:

“Fammi un post sulle truffe AI.”

Richiesta migliore:

“Devo scrivere una guida breve per lettori non tecnici sulle truffe che usano l’intelligenza artificiale. Obiettivo: spiegare come riconoscere segnali di rischio senza creare panico. Struttura: apertura con problema concreto, 5 segnali da osservare, cosa fare prima di inviare soldi o dati personali, limiti della verifica, checklist finale. Tono pratico, chiaro, non allarmistico. Non promettere sicurezza totale.”

La seconda richiesta contiene:

- obiettivo;

- pubblico;
- tema;
- tono;
- struttura;
- limiti;
- risultato atteso.

Non serve un prompt “segreto”. Serve una consegna pensata.

Formula semplice per scrivere prompt migliori

Puoi usare questa struttura:

Devo [obiettivo].
Il pubblico è [pubblico].
Il contesto è [contesto].
Ho bisogno di [formato].
Usa questo tono: [tono].
Rispetta questi vincoli: [vincoli].
Prima di concludere, segnala [limiti/verifiche].

Esempio completo:

Devo preparare una guida per principianti su come usare l’AI per analizzare una notizia online. Il pubblico è curioso ma non tecnico. Il contesto è Coondivido: OSINT, AI e sicurezza digitale spiegati con metodo. Ho bisogno di una struttura in sezioni brevi, con esempi pratici e checklist finale. Usa un tono chiaro, concreto, anti-hype. Rispetta questi vincoli: non presentare l’AI come fonte affidabile, non saltare la verifica, spiega ogni termine tecnico. Prima di concludere, segnala quali controlli manuali restano necessari.

Questa formula non risolve tutto, ma evita il problema più comune: chiedere all’AI di leggere nella nostra testa.

Errori comuni da evitare

1. Copiare prompt senza adattarli

Un prompt scritto da altri nasce per un altro obiettivo. Prima di usarlo, chiediti: il mio caso è davvero simile?

2. Chiedere risultati troppo grandi

“Fammi una strategia completa” è spesso troppo ampio. Meglio partire da una diagnosi, poi passare alla struttura, poi alla bozza.

3. Non indicare il formato

Se vuoi una tabella, chiedi una tabella. Se vuoi 5 punti, chiedi 5 punti. Se vuoi un testo breve, dai un limite.

4. Accettare la prima risposta

La prima risposta è una bozza. Va corretta, interrogata, verificata.

5. Usare l'AI solo per scrivere

L'AI è utile anche per chiarire problemi, creare checklist, trovare contraddizioni, simulare obiezioni, organizzare fonti, costruire workflow.

6. Non distinguere tra sintesi e verifica

Un riassunto non è una verifica. Una risposta plausibile non è una prova.

Checklist: prima di scrivere il prompt

Prima di chiedere qualcosa all'AI, rispondi a queste domande:

- Qual è il problema reale?
- Che risultato voglio ottenere?
- Chi userà o leggerà il risultato?
- Quale contesto devo fornire?
- Quali fonti o materiali devo includere?
- Che formato voglio?
- Quanto deve essere lungo?
- Quale tono è adatto?
- Quali limiti devo imporre?
- Come controllerò la risposta?

Se non sai rispondere a queste domande, il problema non è il prompt. È che il lavoro non è ancora stato definito.

In sintesi

Le liste di prompt possono essere utili come ispirazione, ma non sostituiscono il metodo.

Un buon uso dell'AI nasce da cinque elementi:

1. obiettivo chiaro;
2. contesto sufficiente;
3. vincoli espliciti;
4. verifica del risultato;
5. revisione progressiva.

La prossima volta che stai per copiare un prompt da una lista, fai prima una cosa più semplice: [scrivi in una frase il problema che vuoi risolvere](#).

Non “che prompt devo usare?”.

Ma: “che cosa sto cercando di capire, produrre o verificare?”.

Da lì, il prompt diventa molto più facile.

E soprattutto diventa tuo.

Perché le liste di “1000 prompt” non bastano

Ogni settimana esce una nuova raccolta di prompt.

“1000 prompt per guadagnare con l'AI”.

“500 prompt per lavorare meglio”.

“Il prompt definitivo per [ChatGPT](#)”.
 “Le formule che nessuno ti dice”.

Il problema non è che queste liste siano sempre inutili. Alcune possono dare spunti. Il problema è quando le trattiamo come ricette magiche.

Un prompt copiato da una lista può funzionare una volta, in un contesto molto simile a quello per cui è stato scritto. Ma se il tuo problema è diverso, il pubblico è diverso, le fonti sono diverse o il risultato che vuoi ottenere è diverso, quel prompt diventa una scorciatoia fragile.

L’intelligenza artificiale non lavora bene perché le dai una frase brillante. Lavora meglio quando le dai un problema chiaro.

E questo è il punto da cui partire: prima del prompt, bisogna scrivere il problema.

1) 5 TAKEAWAY "TWEETABILI"

- Le parole ambigue riempiono il vuoto, non spiegano nulla.
- Specificità e processi concreti battono qualsiasi parola generica.
- Un testo chiaro nasce da scelte, non da formule.
- Meno parole vaghe, più sostanza: così si guadagna fiducia.
- Ogni parola deve fare un lavoro, altrimenti non serve.

3) DOMANDE DI DISCUSSIONE (PRO/CONTRO)

- Le parole ambigue sono sempre da eliminare o hanno ancora un luogo nella scrittura giornalistica e narrativa?
- La ricerca ossessiva di specificità rischia di appesantire il testo o è il prezzo della credibilità?
- Quanto tempo è giusto dedicare alla chiarezza prima di pubblicare un contenuto?

2) INSTAGRAM CAPTION

Parole vuote, testi deboli. La chiarezza non è uno stile, è rispetto per chi legge.

- Le parole ambigue ("gli esperti ritengono", "analisi dei dati", "risultati") non dicono nulla di concreto.
- Sostituiscile con azioni specifiche: cosa fai, come lo fai, perché conta.
- Un testo forte non riempie, chiarisce.
- Ogni frase deve portare un'informazione utile, non occupare spazio.
- Taglia il superfluo, indica il processo, mostra i fatti.

Qual è la parola ambigua che usi troppo spesso nei tuoi testi?
Link in bio.

#scrittura #copywriting #comunicazione #contentstrategy #parolechecontano

3) FACEBOOK

(a) POST NARRATIVO
 Quante volte leggiamo frasi che sembrano dire qualcosa, ma in realtà non dicono niente? Parole come "gli esperti ritengono" o "analisi dei dati" riempiono il testo senza aggiungere un grammo di significato. L'articolo smonta le parole ambigue più comuni e mostra come sostituirle con azioni e processi concreti. Risultato? Testi più chiari, credibili e utili.
Leggi l'articolo completo -> Link in bio.
 #scrittura #copywriting #comunicazione #parolechecontano

(b) POST DISCUSSIONE
 Quale parola ambigua ti fa saltare i nervi ogni volta che la leggi?
 Scrivila nei commenti!
 #scrittura #testi #chiarezza #comunicazione

7) NEWSLETTER SUBSTACK

OGGETTO (5 VARIANTI)

- Le parole che indeboliscono i tuoi testi (e come sostituirle)
- Le 38 frasi che svuotano i contenuti (e le alternative concrete)
- Meno parole vuote, più credibilità: la guida pratica
- Parole ambigue: l'elenco da tenere a portata di mano
- Scrivi chiaro. Fatti capire. Fai la differenza.

PREHEADER (1 RIGA)
 L'elenco completo delle parole ambigue e come riscrivere con sostanza.

CORPO (MAX 180 PAROLE)
 Contesto: Molti testi sembrano completi, ma dicono poco o nulla. Questo accade perché usiamo parole che riempiono lo spazio senza portare significato.
 Insight: L'articolo propone un elenco di 38 espressioni ambigue e le sostituzioni concrete per scrivere frasi che informano davvero.
 Implicazione: Testi più chiari = lettori più coinvolti, messaggi più efficaci, più fiducia nella tua comunicazione.
 CTA: Leggi l'articolo e porta subito più precisione nella tua scrittura.
Link in bio.
 #scrittura #copywriting #comunicazione #chiarezza #contentstrategy

HASHTAG STRATEGY

PRIMARI
 #scrittura
 #copywriting
 #chiarezza
 #comunicazione
 #parolechecontano

SECONDARI
 #contentstrategy
 #giornalismo
 #testi
 #comunicazioneonline
 #contentmarketing

REGOLE

- Usa 3-5 hashtag pertinenti per post.
- Su IG: solo in caption.
- Qualità > quantità.

Il prompt non è il punto di partenza

Molte persone aprono ChatGPT, Claude o un altro strumento AI e iniziano così:

- “Scrivimi un articolo su...”
- “Fammi una strategia per...”
- “Riassumi questo documento...”
- “Trova idee per...”

Sono richieste comprensibili, ma spesso troppo vaghe.

L’AI può rispondere comunque. Anzi, risponderà quasi sempre. Il rischio è proprio questo: produrrà una risposta ordinata, scorrevole, magari anche convincente, ma costruita su informazioni insufficienti.

Se chiedo:

“Scrivimi un post sull’AI nel lavoro”

otterrò probabilmente un testo generico.

Se invece scrivo:

“Devo preparare una guida breve per lettori non tecnici di Coondivido. Il tema è: come usare l’AI senza limitarsi a copiare prompt da internet. Voglio un tono pratico, anti-hype, con esempi concreti e una checklist finale. Il pubblico conosce ChatGPT, ma non sa costruire workflow. Evita promesse esagerate e spiega i limiti.”

il risultato cambia.

Non perché il secondo prompt sia “magico”. Cambia perché contiene il problema, il pubblico, il formato, il tono, i vincoli e il criterio di qualità.

La differenza è tutta qui.

La regola base: vago dentro, vago fuori

Un principio semplice da ricordare è questo:

Se la richiesta è vaga, anche la risposta sarà vaga.

L’AI non può sapere automaticamente:

- qual è il tuo obiettivo reale;
- che livello di dettaglio ti serve;
- chi leggerà il risultato;
- quali dati sono affidabili;
- quali fonti vuoi usare;
- quale tono è adatto;
- cosa devi assolutamente evitare;
- come controllerai l’output.

Quando questi elementi mancano, il modello li indovina.

A volte indovina abbastanza bene. A volte no. In ogni caso, sta lavorando su ipotesi.

Per un uso personale leggero può anche bastare. Per una guida, un’analisi, una ricerca OSINT, una newsletter, una verifica o un contenuto pubblico, no.

Prima domanda: che cosa voglio ottenere?

Prima di scrivere il prompt, conviene fermarsi e formulare una frase molto semplice:

“Voglio usare l’AI per...”

Esempi:

- Voglio usare l'AI per capire meglio un documento.
- Voglio usare l'AI per preparare una scaletta.
- Voglio usare l'AI per trovare punti deboli in un ragionamento.
- Voglio usare l'AI per trasformare appunti caotici in una struttura.
- Voglio usare l'AI per verificare quali affermazioni devo controllare.
- Voglio usare l'AI per confrontare due versioni di una notizia.
- Voglio usare l'AI per creare una checklist operativa.

Questa frase sembra banale, ma evita un errore comune: chiedere all'AI di fare tutto insieme.

“Analizza questa notizia” è troppo generico.

Meglio dividere:

1. identifica i fatti principali;
2. separa fatti, opinioni e ipotesi;
3. segnala le affermazioni da verificare;
4. proponi fonti indipendenti da cercare;
5. solo alla fine prepara una sintesi.

Questo è già un piccolo workflow.

Seconda domanda: quale contesto devo dare?

Un buon prompt contiene contesto.

Il contesto non serve per “allungare” la richiesta. Serve per impedire all'AI di inventare il perimetro.

Per esempio, se stai lavorando a un contenuto OSINT, puoi specificare:

- argomento;
- pubblico;
- livello tecnico;
- lingua;
- formato finale;
- fonti disponibili;
- limite legale o etico;
- cosa non deve essere dedotto;
- cosa va segnalato come incerto;
- quali passaggi devono essere verificabili.

Esempio pratico:

“Sto analizzando un profilo social per capire se sembra autentico o sospetto. Non voglio identificare una persona privata né fare doxxing. Voglio solo una checklist di segnali pubblici da osservare: coerenza delle immagini, cronologia, username, bio, link, interazioni, eventuali incongruenze. Indica anche i limiti: cosa non si può concludere solo da questi segnali.”

Questo prompt è molto più utile di:

“Dimmi se questo profilo è falso.”

La seconda richiesta chiede una sentenza. La prima costruisce un metodo.

Per Coondivido, questa distinzione è centrale: l’obiettivo non è usare l’AI per saltare la verifica, ma per renderla più ordinata.

Terza domanda: quali vincoli devo impostare?

I vincoli migliorano l’output.

Molti pensano che limitare l’AI significhi ridurre la creatività. In realtà, spesso accade il contrario: se il modello sa cosa deve produrre, in quale forma e con quali confini, lavora meglio.

Vincoli utili:

- lunghezza: “massimo 600 parole”;
- formato: “tabella con 4 colonne”;
- pubblico: “lettori non tecnici”;
- tono: “chiaro, pratico, senza hype”;
- struttura: “problema, metodo, esempio, limiti, checklist”;
- profondità: “spiega ogni termine tecnico”;
- verifica: “segnala ciò che va controllato con fonti esterne”;
- esclusioni: “non dare istruzioni invasive o illegali”.

Esempio:

“Prepara una checklist in 10 punti per valutare una fonte online. Ogni punto deve avere: cosa controllare, perché conta, errore comune da evitare. Tono semplice, per principianti. Non usare gergo tecnico non spiegato.”

Questo non è solo un prompt. È una consegna.

Quarta domanda: che cosa devo verificare dopo?

L’AI può aiutare a ragionare, ma non deve diventare una fonte cieca.

Questo vale soprattutto per OSINT, sicurezza digitale, giornalismo, analisi di contenuti online e ricerca su persone, aziende o eventi.

Dopo una risposta AI, bisogna chiedersi:

- quali affermazioni sono verificabili?
- quali dati mancano?
- quali passaggi sono deduzioni?
- quali fonti servono?
- ci sono errori di data, nome, luogo o contesto?
- il modello ha trasformato un’ipotesi in certezza?
- ha semplificato troppo?
- ha ignorato privacy, legalità o limiti etici?

Una buona abitudine è chiedere all'AI di separare sempre:

- fatti;
- ipotesi;
- elementi da verificare;
- limiti dell'analisi.

Esempio:

“Prima di scrivere la sintesi finale, crea una tabella con quattro colonne: fatto verificato, fonte disponibile, ipotesi, controllo ancora necessario.”

Questo cambia il rapporto con lo strumento. Non stai chiedendo “dammi la verità”. Stai chiedendo “aiutami a non confondere i livelli”.

Dal prompt singolo al workflow

Il vero salto non è trovare il prompt perfetto. È costruire una sequenza.

Un prompt singolo chiede un risultato.
Un workflow guida un processo.

Esempio: devi analizzare un articolo online.

Prompt debole:

“Riassumi questo articolo.”

Workflow migliore:

1. “Estrai autore, data, testata, tema principale.”
2. “Elenca le affermazioni fattuali.”
3. “Separa opinioni e interpretazioni.”
4. “Indica quali dati andrebbero verificati.”
5. “Suggerisci quali fonti indipendenti cercare.”
6. “Prepara una sintesi per lettori non tecnici.”
7. “Aggiungi una sezione finale sui limiti dell'analisi.”

Questo metodo è più lento del copia-incolla. Ma produce risultati più utili.

Soprattutto, riduce il rischio di farsi guidare dalla prima risposta elegante.

Esempio pratico: trasformare una richiesta vaga in una buona richiesta

Richiesta vaga:

“Fammi un post sulle truffe AI.”

Richiesta migliore:

“Devo scrivere una guida breve per lettori non tecnici sulle truffe che usano l’intelligenza artificiale. Obiettivo: spiegare come riconoscere segnali di rischio senza creare panico. Struttura: apertura con problema concreto, 5 segnali da osservare, cosa fare prima di inviare soldi o dati personali, limiti della verifica, checklist finale. Tono pratico, chiaro, non allarmistico. Non promettere sicurezza totale.”

La seconda richiesta contiene:

- obiettivo;
- pubblico;
- tema;
- tono;
- struttura;
- limiti;
- risultato atteso.

Non serve un prompt “segreto”. Serve una consegna pensata.

Formula semplice per scrivere prompt migliori

Puoi usare questa struttura:

Devo [obiettivo].
Il pubblico è [pubblico].
Il contesto è [contesto].
Ho bisogno di [formato].
Usa questo tono: [tono].
Rispetta questi vincoli: [vincoli].
Prima di concludere, segnala [limiti/verifiche].

Esempio completo:

Devo preparare una guida per principianti su come usare l’AI per analizzare una notizia online. Il pubblico è curioso ma non tecnico. Il contesto è Coondivido: OSINT, AI e sicurezza digitale spiegati con metodo. Ho bisogno di una struttura in sezioni brevi, con esempi pratici e checklist finale. Usa un tono chiaro, concreto, anti-hype. Rispetta questi vincoli: non presentare l’AI come fonte affidabile, non saltare la verifica, spiega ogni termine tecnico. Prima di concludere, segnala quali controlli manuali restano necessari.

Questa formula non risolve tutto, ma evita il problema più comune: chiedere all’AI di leggere nella nostra testa.

Errori comuni da evitare

1. Copiare prompt senza adattarli

Un prompt scritto da altri nasce per un altro obiettivo. Prima di usarlo, chiediti: il mio caso è davvero simile?

2. Chiedere risultati troppo grandi

“Fammi una strategia completa” è spesso troppo ampio. Meglio partire da una diagnosi, poi passare alla struttura, poi alla bozza.

3. Non indicare il formato

Se vuoi una tabella, chiedi una tabella. Se vuoi 5 punti, chiedi 5 punti. Se vuoi un testo breve, dai un limite.

4. Accettare la prima risposta

La prima risposta è una bozza. Va corretta, interrogata, verificata.

5. Usare l'AI solo per scrivere

L'AI è utile anche per chiarire problemi, creare checklist, trovare contraddizioni, simulare obiezioni, organizzare fonti, costruire workflow.

6. Non distinguere tra sintesi e verifica

Un riassunto non è una verifica. Una risposta plausibile non è una prova.

Checklist: prima di scrivere il prompt

Prima di chiedere qualcosa all'AI, rispondi a queste domande:

- Qual è il problema reale?
- Che risultato voglio ottenere?
- Chi userà o leggerà il risultato?
- Quale contesto devo fornire?
- Quali fonti o materiali devo includere?
- Che formato voglio?
- Quanto deve essere lungo?
- Quale tono è adatto?
- Quali limiti devo imporre?
- Come controllerò la risposta?

Se non sai rispondere a queste domande, il problema non è il prompt. È che il lavoro non è ancora stato definito.

In sintesi

Le liste di prompt possono essere utili come ispirazione, ma non sostituiscono il metodo.

Un buon uso dell'AI nasce da cinque elementi:

1. obiettivo chiaro;
2. contesto sufficiente;
3. vincoli espliciti;
4. verifica del risultato;
5. revisione progressiva.

La prossima volta che stai per copiare un prompt da una lista, fai prima una cosa più semplice: [scrivi in una frase il problema che vuoi risolvere](#).

Non “che prompt devo usare?”.

Ma: “che cosa sto cercando di capire, produrre o verificare?”.

Da lì, il prompt diventa molto più facile.

E soprattutto diventa tuo.